

L'avvocato di Giacomo Bucci e la presunta omertà di Panzano Una risposta anche a Caini

Leggio, su Metropoli Chianti di venerdì 20 maggio, l'articolo, a firma di Matteo Pucci sul caso Giacomo Bucci.

Nell'articolo si riporta un intervento di Giacomo Caini, presidente del consiglio comunale, secondo il quale subito dopo l'incidente circolavano delle voci ma, alla fine, venne fuori che nessuno aveva assistito all'incidente. Secondo Caini dire che "Panzano è un paese omertoso è esagerato".

Sono d'accordo con Caini. Con alcune precisazioni però che riguardano il caso di cui mi sono occupato come legale della famiglia Bucci.

Generalizzare è sempre sbagliato. E' chiaro che Panzano e la Toscana sono un posto dove vivere è più facile che altrove, dove la solidarietà sociale è ancora un valore condiviso, dove le istituzioni sono presenti. Tuttavia ciò non toglie che, in quel caso specifico, qualcosa si sia rotto nel meccanismo della responsabilità civica, o almeno così ha detto una sentenza di un giudice della Repubblica e non le voci di paese.

Si tratta, è chiaro, di una verità processuale quella accertata nella sentenza del tribunale di Firenze; di una verità che si fonda sul convincimento di un uomo: il magistrato, di una verità che ha i suoi limiti oggettivi ma che tuttavia necessita di una precisa motivazione logico-giuridica.

Naturalmente Caini è scusato perché non conosce il processo. Ma vorrei ricordargli che nessuno, tanto più la famiglia Bucci, ha mai fatto il nome della persona che avrebbe assistito al fatto. Nessun pettegolezzo, dunque, ma solo volontà di ricercare la verità! Un'ulteriore riprova del senso civico che anima la gente di questi posti? Credo di sì. Così come senso civico e solidarietà ha sempre dimostrato la gente di questo comune che è stata vicina, in mille modi, a Giacomo ed alla sua famiglia.

Un'ultima annotazione. Dice Caini che forse neppure Giacomo si aspettava di vincere la causa. Ebbene, vorrei ricordare al nostro compaesano che quando si inizia un processo, specie se difficile come indubbiamente è questo, ci sono sempre margini di incertezza.

Entrambe le parti, insomma chi accusa e chi si difende, ritengono di essere dalla parte del giusto e di vedere trionfare la propria tesi. Tuttavia, posso assicurare che sia Giacomo che la sua famiglia hanno iniziato questo percorso giudiziario nella piena consapevolezza di aver subito un torto e con la ferma intenzione di voler ottenere giustizia.

Non è stata un'avventura, della serie o la vò o la spacca (il che sarebbe anche offensivo nei confronti dei Giudici e degli avversari), ma una ragionata, seppur difficile, scelta.

Luigi Cecchini

Gentile avvocato Cecchini, colgo l'occasione della sua lettera per esprimere il mio disagio circa le affermazioni contenute nella sentenza Bucci sull'omertà dei panzanesi.

Certe generalizzazioni danno fastidio, tanto più se ad esprimerle è un giudice; Panzano non ha certo bisogno della mia difesa di ufficio ma tacciare un'intera comunità su un fatto del genere mi sembra oggettivamente ingiusto.

Detto questo vorrei esprimere anche la mia vicinanza ed i miei rallegramenti per l'esito della causa a Giacomo Bucci e a lei avvocato Cecchini che è riuscito a portare a buon fine un processo il cui esito era veramente tutt'altro che scontato.

Fabrizio Nucci, direttore di Metropoli

Per scrivere al direttore: fabrizio.nucci@metropoliweb.it